

GLI ABUSI DELL'EDILIZIA IN VALTELLINA

I GRATTACIELI DI SONDRIO

Il centro storico rovinato da mastodontici edifici - Nella città meno verde che a Roma e a Milano - Poco spazio ai bambini

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

Sondrio 5 ottobre, notte.

Lo spettacolo che offre Sondrio a chi l'osserva da uno dei colli che la sovrastano, mostra cosa può diventare una città abbandonata a se stessa, quando non si è seguita alcuna norma di correttezza urbanistica. E' la classica immagine dell'insostenibile espansione a macchia d'olio, ispirata soltanto al massimo sfruttamento delle aree e al culto esclusivo della mappa catastale.

La ecchia dell'edilizia straripa a ventaglio in tutte le direzioni, senza un minimo accento di organizzazione nell'interesse pubblico. Ha trasformato la statale che attraversa Sondrio per il lungo in un cunicolo fra i condomini di sette-otto piani, dilatando oltre misura il centro abitato, verso occidente e verso oriente, con i relativi inconvenienti per il traffico e l'incolumità delle persone; ha saturato a ragguardevole lunghezza le radiali tutta la zona fra la statale e la ferrovia, degradando le vecchie circosvallezioni a onani in cui si sovrappongono il traffico locale e quello di attraversamento; dilata senza regola né cautela per il futuro al di là della ferrovia nella piana verso l'Adda, dove impianti industriali, agglomerati residenziali di iniziativa privata e pubblica si mescolano a una rete stradale approssimativa e con la stessa carenza generale di attrezzature sociali e collettive.

Il caso del quartiere «Milano», i blocchi edilizi lungo il Mulino (inquinato dagli escrementi dei bovini) e i posti a monte o a sud di piazza Garibaldi, le compatte muraglie di via N. Sestro, Mazzanti e Sella, sono alcuni dei punti salienti del nuovo paesaggio urbano sondriese, nel cui inventario disordinato di altezze, distacchi e volumi l'occhio appena un poco esercitato individua subito gli abusi, le deviazioni, le sopravvalutazioni e via dicendo: immagine completata dai fabbricati che si incastrano nelle bellissime rupi di S. Lorenzo e S. Bartolomeo a sedimentazione, e dalla scarna del «grattacielo» nel centro storico.

Storia istruttiva

Come altre città della Brianza, Sondrio non ha saputo né dare una struttura moderna ed efficiente alle sue nuove espansioni né conservare il proprio nucleo antico, intendendo il risanamento di questo come tabula rasa e ricostruzione intensiva. La storia del grattacielo di piazza Campello è istruttiva in proposito. L'opera è stata per un edificio di sette piani (22 metri), già in deroga al regolamento edilizio, proprio mentre è in corso l'adozione del piano regolatore (1961), che poi (come abbiamo raccontato nell'articolo precedente) non andrà mai in porto; nuovo progetto e nuove ipotesi della ditta costruttrice che vuole addirittura arrivare a dodici-tredici piani, incoerenza benvedibile della maggioranza consiliare che si riserva di esaminare i progetti definitivi, sotto «il punto di vista estetico» (1); inaspettata dell'impresa che, mentre il comune discute, arriva a dieci piani; improvvisa respinzione comunale, per cui il sindaco emette ordinanza di sospensione, si sbruisce, e arriva perfino a togliere la corrente elettrica al cantiere; quindi finalmente marcia indiettro, sanatoria generale dei dieci piani e trentatré metri. Tanto, dicono i più assusi, il centro di Sondrio non è antico ma soltanto vecchio, e con i soldi delle penali si può fare tanta beneficenza.

Naturalmente ogni abuso ogni sfregio alla legge e al buon senso funziona da precedente; e così, alle spalle del grattacielo, si piedi delle rocce di Scarpattelli e del castello di Masera, un nuovo mastodonte è ultimato, che è arrivato a sfondare la storica piazzetta dell'Angelo Custode. E' un enorme condominio articolato in più corpi, incastrato nel cuore del vecchio borgo, senza lasciare piani inferiori, su strade di due-tre metri di larghezza, e sarà interessante vedere come ci si arriverà e come se ne uscirà. Tutt'intorno, intanto, quanto resta del centro storico, con le sue belle case patrizie e i suoi palazzi, trema, andando avanti di questo passo, un unico tavoliere di cemento, in barba ai vincoli e a un elementare senso di rispetto, prendere il posto della Sondrio che fu schiacciandola sotto il peso della congestione edilizia. Anche quanto resta di antico sulla destra del Mulino, è gravemente minacciato.

Calivo esempio

Anche Sondrio, dunque, si avvia ad essere un esempio non già di città moderna piena di vitalità, come asseriscono i suoi amministratori, ma soltanto di anticiviltà. Lo sfruttamento insensato del suolo in base a indici che si avvicinano agli 80.000 metri cubi per ettaro, ha portato alle stelle il prezzo dei terreni all'esterno, mentre i prezzi costanti già 10.000 lire al metro quadrato, in centro-ci si avvi-

ano alle 80.000 lire): le padelle della città: si cominciò nel 1952 con la distruzione dei grossi condomini concessi in giardino fertili per la costruzione dell'edificio della Camera di commercio, si è proceduto metodicamente in seguito, tanto che oggi, calata in piano anche le aiuole del monumento a Garibaldi, il verde urbano a disposizione dei cittadini di madre, ragazze e bambini (che non possono ovviamente andare ogni giorno a passeggiare in montagna) da una media di 0,4 metri quadrati per ogni spazio verde all'interno

denunciato il vecchietto che ha ferito padre e figlio. Ha negato l'eredità promessa e poi i ha presi a fucilate. Li aveva ospitati per qualche tempo assicurando che avrebbe lasciato loro tutte le sue proprietà - Poi ha cambiato idea

Varese 5 ottobre, notte.

Pompeo Salici, di 82 anni, che ieri sera ha sparato ferendo due persone, sarà denunciato, a piede libero, per essersi difeso. Dalle indagini svolte dai carabinieri il momento del fatto dovrebbe ricostituirsi in pochi giorni. Il Salici, che abita con la moglie alle Bustecche di Giubiano, aveva ospitato per un po' di tempo, nelle case di sua pro-

pria, Michele Russo, un operato di 38 anni, con la famiglia composta dalla moglie e da tre figli. Sarebbero poi nati dei litigi e delle questioni e proposito di interessi in quanto pare che il vecchio Salici abbia detto di voler lasciare al Russo la sua proprietà, non avendo figli e parenti prossimi. Ieri sera il Russo, accompagnato dal figlio Angelo di 14 anni, si

era recato alle Bustecche per ottenere una conferma alle promesse verbalmente fatte dall'anziano possidente; ma la moglie del Salici non volle lasciare entrare i due (che intanto si erano trasferiti a Malnate). Anche il vecchio era stato ferito dalla moglie. A questo punto Michele Russo avrebbe gridato e lanciato perfino dei mattoni contro la casa. Il Salici allora, da un balcone, lo ha iniziato ad allontanarsi, ma non essendo stato ascoltato è rientrato nella casa, ha imboccato un fucile da caccia e ha fatto fuoco su padre e figlio da una distanza di circa venti metri. Fortunatamente il Russo è stato colpito in modo leggero agli arti superiori e giudicato guaribile in dieci giorni; il figlio Angelo, che ha riportato una leggera ferita alla gamba destra, se si curerà in cinque giorni.

Cortese telefonata dei contrabbandieri ai carabinieri

Laino 5 ottobre, notte.

Questa volta gli «spaloni» sono stati cortesi: in piena notte hanno telefonato al comando dei carabinieri della stazione di Macagno, avvertendo di non proseguire nelle indagini nella zona dell'Alta Veduggia, in quanto residenti di essa durante la fuga era rimasto ferito. Si era trattato di un'azione anticorrotta di complicità occasionalmente dai carabinieri durante un normale servizio di pattugliamento lungo la strada Macagno-Bignone. Una macchina dai fari accesi, che si trovava in un prato, nei pressi della strada. Bignone, aveva distratto l'attenzione dei militari. Sette uomini, curvi sotto la bruciata, stavano dirigendosi verso la macchina, ma a seguito dell'intervento dei militari gli uomini hanno abbandonato il mare e sono fuggiti, gettando ai per boschi accorsi per evitare l'arresto.

Laino 5 ottobre, notte.

L'auto, targata Milano, è risultata noleggiata. Le briciole abbandonate erano contenute in una pialla e un contenitore di sigarette svizzere. I carabinieri hanno anche notato un fucile che spalone si fosse ferito, ma non fatto ricerche nella zona. La telefonata anonima al comando dei carabinieri di Macagno, che aveva fatto desiderare ogni ricerca l'auto e la merce sono state poi consegnate alla brigata della guardia di finanza di Macagno.

IN AMERICA SARÀ OPERATA



Bergamo 5 ottobre, notte. Federico Persico di nove anni, sofferente di una grave malformazione cardiaca, partirà per gli Stati Uniti per essere operato. Lo scorso anno la ragazza era stata sottoposta a intervento chirurgico dal dottor Gaetano Agazzi di Bergamo. Ma, un mese dopo l'intervento, era sopravvenuta una complicazione che aveva aggravato le condizioni della Persico. Così il dottor Agazzi, nei giorni scorsi, ha consigliato un nuovo intervento che, «a suo giudizio», in Italia non sarebbe possibile compiere. Pertanto la bambina sarà operata al Centro cardiocirurgico pediatrico dell'ospedale di Dallas. Federico Persico ha una grave insufficienza aortica con scompenso cardiaco. La Persico, insieme con la mamma, partirà mercoledì pomeriggio dall'aeroporto della Malpensa. (Nella foto la Persico fra i suoi genitori).

DOPO UNA PARTITA A CARTE

FERITO E RAPINATO DAL COMPAGNO DIGIOCO

L'episodio è accaduto nel Mantovano - Già identificato il bandito

Mantova 5 ottobre, notte.

Una rapina è stata compiuta la notte scorsa in danno del manovale Paolo Costa, di 41 anni, di Canino sull'Origo. Egli si era intrattenuto in due esercizi pubblici fino a notte inoltrata, sfociando a carte e bevendo assieme ad una compagna di amici alla quale ad un certo punto si era aggiunto un sconosciuto, alto, robusto, con

rispetto momentaneamente storico, e che era quindi scoppiato amaramente di essersi rimasto solo, senza la motosegna. La motosegna è stata trovata precedentemente tolto di tasca per pagare le consumazioni, e che lo sconosciuto aveva evidentemente notato.

Dopo la denuncia fatta da Costa si sono messi immediatamente in moto i carabinieri di Canino, di Asola e del nucleo investigativo di Mantova. La motosegna è stata trovata abbandonata a Viadana; quando l'autore della rapina è stato comunicato stasera che viene attivamente ricercato, sulla base di un buon numero di indizi, certo Enrico Marchi di 38 anni, nativo di Tosco, in provincia di Reggio Emilia, che prima parte ogni giorno da Mantova in un'autostopista da servizio in una autopista da Mantova. «L'attuale park» attualmente in una decina di giorni ed è

funzione a Canino sull'Origo senza lasciare tracce.

Ha sposato un industrialista la contessa Alberta Rivetti

Treviglio 5 ottobre, notte.

Melis capella del medesimo castello di Torre Pallavicini del Trivigliese, sono state celebrate le nozze della contessa Alberta Rivetti, di 29 anni, studentessa di famiglia piemontese figlia della principessa Franca Rivetti Belgiojoso Barbo del conte Stefano Rivetti, con Riccardo Ravizza, di 26 anni, dirigente di una delle maggiori pure piemontesi. Tra gli intervenuti alla cerimonia erano il duca di Bergamo, in rappresentanza di Umberto I, e il marchese di Savoia, il duca di Genova, Carlo Palmira Barb